

Palazzeschi, l'attore mancato che scese nella platea della vita

Una fotografia sul crinale del Futurismo, con Carrà, Papini, Boccioni e Marinetti, un'altra immagine in cui è attorniato dalle «regine parenti», ovvero zie e nonne, e poi i quadri dell'amico Filippo de Pisis, le lettere agli editori, i documenti inediti, le prime edizioni dei suoi libri. Dopodomani, alle 18, nella Biblioteca nazionale Braidense, in via Broletto 28, si inaugura la mostra su Aldo Palazzeschi, protagonista delle avanguardie del primo Novecento, narratore e poeta d'eccezionale originalità e di «sublime, filtrante ironia».

Una mostra che si chiama «il codice della libertà. Aldo Palazzeschi 1885-1974» - grazie alla fusione di due titoli di due sue opere: «Il codice di Perelà» e «I fiori della libertà» - e che vuole esplorare tutta la multiforme attività letteraria dell'autore de «Le sorelle Materassi». Attraverso una biografia

per immagini e alimentata dal prezioso patrimonio librario e manoscritto che Palazzeschi ha lasciato in eredità alla fiorentina facoltà di lettere e filosofia.

Mercoledì, in occasione dell'inaugurazione, sarà proiettato un filmato in cui Aldo - il

suo cognome in realtà era Giurliani, diventato Palazzeschi in memoria delle favole che gli raccontava la nonna - si legge e si racconta (da documenti di Teche Rai). E saranno presenti Enzo Tellini, direttore del centro di studi «Aldo Palazzeschi» e Adele Dei, curatrice del Meridiano Mondadori dedicato alle poesie dello scrittore. Sarà la Dei anche a introdurre una lettura pubblica di testi palazzeschi affidata a Sandro Lombardi.

Autore multiforme, abile nel passare dalla poesia all'esperienza teatrale, alla prosa, ma sempre sulla filigrana dell'ironia e del disincanto, Palazzeschi fu senza dubbio un protagonista delle avanguardie d'inizio secolo scorso. È la mostra - che resterà aperta fino al 16 novembre

(orari 9-18, sabato 9-13.30, domenica chiuso, ingresso libero) - ne traccia appunto un ricco profilo, con manoscritti, fotografie, documenti inediti, lettere, caricature, appunti, cartoline, disegni, sculture, dipinti, manifesti e video. Dall'infanzia alla stagione futuri-

sta passando per gli esordi sul palcoscenico (lui stesso decise di lasciare l'Accademia di recitazione per scendere in «platea», dove «si svolge il vero teatro, quello della vita»), dalle «Sorelle Materassi» al «Palio dei Buffi», con una lettura originale del rapporto tra l'autore e i suoi editori: ecco come la mostra ripercorre gli incontri, i luoghi e le opere che fanno di Palazzeschi uno degli autori più liberi e anticonvenzionali della nostra modernità letteraria.

«Il codice della libertà» è stato curato da Simone Magherini e Gloria Manghetti, presso la Biblioteca Braidense, e la mostra è stata organizzata dalla Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, dal Centro di Studi «Aldo Palazzeschi» e dal Gabinetto scientifico letterario «Viessieux».

Palazzeschi morì nel 1974, quasi novantenne e «solo al mondo». Per questo i suoi tesori letterari finirono all'ateneo fiorentino.

[RC]

Alla Biblioteca Braidense una mostra, un filmato e una lettura di testi per ricordare l'autore de «Le sorelle Materassi»



Il giovane Palazzeschi